

LA DENUNCIA

di
Lorenzo Pietralunga

Il titolare: «Mio figlio si è solo difeso»

«E' vero, mio figlio ha dato un pugno all'operaio extracomunitario ma lo ha fatto solo per difendersi». Così Adone Sani, uno dei titolari della fonderia, replica alle accuse della Fiom Cgil e fornisce una versione diametralmente opposta, smentendo pure di avere dipendenti irregolari:

«Non ho mai preso nessuno in nero. E' venuta anche la Finanza e non ha trovato nulla». Sani giudica «maldicenze» la versione dell'operaio resa ai Carabinieri, propria di «chi ha il dente avvelenato». «Lunedì scorso - narra - l'operaio stava caricando il nostro camion. Lo ha fatto in maniera pericolosa, mio figlio gli ha detto di si-



stemarlo e l'operaio si è andato a cambiare dicendo che si sarebbe messo in malattia. Mio figlio l'ha rimproverato e lui lo ha preso per il collo, tanto che al Pronto soccorso gli hanno dato 10 giorni. Il pugno mio figlio lo ha dato per difendersi». Nell'alterco sarebbe rimasta coinvolta anche la figlia femmina di Sani, «interventuta per dividere» i litiganti, rimediando invece solo «uno spintone dall'operaio, che l'ha buttata contro un palo». Senza alzare mai la voce, Sani dice che «quell'uomo lì era meglio lo avessi licenziato prima». Amaro il suo sfogo: «Questa gente è sempre sui giornali per furti e risse, l'Italia deve difendersi».

Il sindacato lo chiama «nuovo schiavismo», l'asetticità della cronaca un grave episodio di violenza, ma la sostanza non cambia: in una piccola realtà artigianale di Fontevivo - la fonderia Gardelli & Sani - il 31 marzo scorso un operaio nordafricano regolarmente assunto è stato oggetto «di una aggressione fisica da parte di uno dei titolari».

Stando alla ricostruzione resa ieri da Segio Bellavita (segretario generale della Fiom, i metalmeccanici della Cgil) sulla scorta della denuncia sporta dal malcapitato presso la stazione dei Carabinieri di Fontanellato, l'operaio non sentendosi bene avrebbe manifestato l'intenzione di tornare a casa, dirigendosi verso lo spogliatoio aziendale per togliersi gli abiti da lavoro. Qui «è stato inseguito e raggiunto da uno dei titolari che gli ha sferrato un pugno allo zigomo, costringendolo a ricorrere alle cure sanitarie. C'erano dei testimoni, tutti citati nel verbale redatto in caserma».

Non c'è spazio per l'ottimismo in questa storia e non si può pensare ad una lite, ad una incomprensione occasionale per quanto violenta. Bellavita squarcia un velo inquietante su questa fabbrica di poco meno di una decina d'operai, di cui «regolari sono solo tre o quattro».

Oltre al caso dell'operaio pestato - lo stesso che, tra l'altro, circa due anni fa perse un dito in fonderia, tranciato di

LA RISSA È SCOPPIATA NELLA FONDERIA "GARDELI & SANI" DI FONTEVIVO

Operaio extracomunitario picchiato dal padrone

Il sindacato denuncia l'uso di lavoratori in nero. Pronto un esposto alla Procura

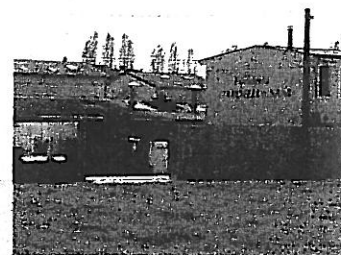
IL SINDACO GRASSI: «IO STO CON LA CGIL»

Massimiliano Grassi, sindaco di Fontevivo, «molto probabilmente» venerdì sarà davanti ai cancelli della Gardelli & Sani per manifestare insieme alla Fiom. «Sto dalla parte del sindacato e non accetto queste situazioni nel mio territorio. Si sa che non siamo disponibili a chiudere un occhio neanche di fronte alla minaccia di una riduzione dei posti di lavoro». Grassi va anche oltre. «Nel momento in cui ci siamo insediati (nel 2004, ndr) abbiamo trovato una azienda che presentava problemi di abusi edilizi al suo interno. Oggi non possiamo lasciar perdere una attività come quella, insostenibile lì dov'è, in mezzo ad un complesso residenziale». Non a caso, i cittadini «si sono lamentati più e più volte per i rumori e per le emissioni in atmosfera della fonderia».

netto da una pressa -, il sindacato segnala «uno sfruttamento intensivo di lavoratori stranieri e irregolari» perché «privi del permesso di soggiorno». Un'accusa pesante, che farebbe il paio con quanto riscontrato nel corso di un sopralluogo dalla Guardia di Finanza: secondo la Fiom le fiamme gialle

«sembra abbiano accertato la presenza di lavoratori in nero». Proprio uno di loro, recentemente, ha raccontato al sindacato di «anni di maltrattamenti e lavoro nero sottopagato» con «4 euro all'ora e turni fino a 12 ore giornaliere».

Sempre sulla scorta di testimonianze dirette, Bellavita



spiega che «a queste persone era costantemente promessa la regolarizzazione della loro posizione. Promesse ovviamente non mantenute, perché è ovvio il guadagno da parte di chi può avvalersi di manodopera in tali condizioni».

Tutte motivazioni che porteranno la Fiom Cgil a sporgere a breve un esposto alla Procura della Repubblica perché «non può essere mai consentito lo schiavismo».

Venerdì, inoltre, davanti ai cancelli della Gardelli & Sani è stata indetta una manifestazione sindacale che si accompagna fin da ora alla richiesta che «sia concesso un permesso di soggiorno a tutti quei lavoratori in nero che hanno il coraggio di denunciare chi li sfrutta».